

Teatro Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

IN VIAGGIO

**INCONTRO AD
ALTRI VIAGGIATORI**

STAGIONE 2023/24

ABBONAMENTO

AMICI TFP

CRAL AZIENDE
PORTALI

ASSOCIAZIONI
UFFICI CULTURA



ANNA BONAIUTO
FAUSTO CABRA
MASSIMO DAPPORTO
GIULIANA DE SIO
FILIPPO DINI
ANTONELLO FASSARI
ALESSANDRO HABER
LUCIA LAVIA
LUCA MICHELETTI
SILVIO ORLANDO
MARIA PAIATO
GALATEA RANZI
STEFANIA ROCCA
MARINA ROCCO
PAOLO ROSSI
MILENA VUKOTIC

...E ALTRI ANCORA

Anteprima del Cartellone 2023/24 che conterà oltre 50 spettacoli

dal 10 Ottobre al 4 Novembre | Sala Grande

LA VITA DAVANTI A SÉ

traduzione Giovanni Bagliolo ed. Biblioteca Neri Pozza
tratto dal romanzo *La vie devant soi*

di Romain Gary Émile Ajar

© Mercure de France, diritti teatrali gestiti dalle edizioni
Gallimard con il nome di "Roman Gary" come autore
dell'opera originale

interpretazione, riduzione e regia Silvio Orlando
direzione musicale Simone Campa
con l'Ensemble dell'Orchestra Terra Madre
con Simone Campa chitarra battente e percussioni
Maurizio Pala fisarmonica
Kaw Sissoko kora e Djembe
Marco Tardito clarinetto e sax
scene Roberto Crea
disegno luci Valerio Peroni
costumi Piera Mura
produzione Cardellino srl



Una sfida, quella del Parenti, di riproporre per quasi un mese questo spettacolo che ha incantato gli spettatori per due stagioni. Un superlativo Silvio Orlando, in un racconto di vite sgangherate che commuove, diverte e intenerisce, meravigliosamente accompagnato da quattro musicisti straordinari.

Pubblicato nel 1975, *La vita davanti a sé* è l'intensa storia di Momò, bimbo arabo che vive a Belleville nella pensione di Madame Rosa, anziana ex prostituta ebrea che si prende cura degli "incidenti sul lavoro" delle colleghe più giovani.

Orlando ci conduce nelle pagine del libro, trasformandosi con naturalezza nel piccolo Momò e restituendoci tutta l'innocenza e la fantasia di quel bambino nel suo dramma. Un "capolavoro per tutti", dove commozione e divertimento si inseguono senza respiro.

Il genio di Romain Gary ha anticipato, senza facili ideologie e sbrigative soluzioni, il tema della convivenza tra culture e religioni diverse. Il mondo ci appare improvvisamente piccolo, claustrofobico e trova un senso solo nel disperato abbraccio di Momò e Madame Rosa contro tutto e tutti e in quelle ultime parole: "bisogna voler bene".

Spettacolo vincitore *Le Maschere del Teatro Italiano 2022* per "Miglior monologo".

dall'8 Novembre al 3 Dicembre | Sala Grande

IL MISANTROPO

di Molière

progetto e collaborazione alla traduzione di

Andrée Ruth Shammah e Luca Micheletti

regia Andrée Ruth Shammah

traduzione Valerio Magrelli

con Luca Micheletti e con (in o.a.) Matteo

Delespaul, Pietro De Pascalis, Angelo Di

Genio, Filippo Lai, Marina Occhionero,

Emilia Scarpati Fanetti, Andrea Soffiantini,

Vito Vicino, Maria Luisa Zaltron

e la partecipazione di Corrado D'Elia

scene Margherita Palli

costumi Giovanna Buzzi

luci Fabrizio Ballini

musiche Michele Tadini

cura del movimento Isa Traversi

produzione Teatro Franco Parenti /

Fondazione Teatro della Toscana



Andrée Shammah torna a Molière con *Il misantropo*, “una storia d’amore, un amore-possesso, una nevrosi. Un tema moderno come non mai”. Un’edizione fresca dell’opera che, al suo debutto al Teatro della Pergola di Firenze (Maggio 2023), è stata accolta con grande entusiasmo dal pubblico, nelle cinque repliche, tutte esaurite.

Protagonista è l’eccentrico Luca Micheletti: un Alceste, qui in costume, scuro, al centro di un mondo popolato da personaggi vestiti nella stessa foggia ma in colori pastello diversi tra loro, a simboleggiare una società variegata nella forma ma omologata nella sostanza.

Accanto a lui una straordinaria compagna.

In scena c’è la ‘disperata vitalità’ di un uomo solo davanti al potere, solo davanti ai benpensanti. L’uomo folle che è deriso dalla società, ma in realtà è l’unico che riesce a cogliere la follia di chi lo circonda. Vorrebbe isolarsi nei suoi ideali ma la sua amata non è disposta a seguirlo.

È la commedia dell'impossibilità di esprimersi liberamente quando si è preda delle passioni. Un dramma comico e umanissimo, commovente e feroce, sull'incomunicabilità e sul corto circuito terribile e risibile che genera. Luca Micheletti

Non c'è volontà di giudizio; nessuno ha ragione, nessuno ha torto, la trama stessa si compone dall'evoluzione delle posizioni di ciascun personaggio. E credo stia proprio in quest'assenza di giudizio e nell'esplorazione dei diversi punti di vista la vera essenza del Teatro, e dunque il mio omaggio a uno dei più grandi autori di tutti i tempi. Andrée Shammah

dal 16 Novembre al 6 Dicembre | Sala A

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE

di Joseph Roth
regia Andrée Ruth Shammah
con Carlo Cecchi
e con Roberta Rovelli e Giovanni Lucini
spazio scenico disegnato
da Gianmaurizio Fercioni
con le suggestioni visive di Luca Scarzella
e Vinicio Bordin
luci Marcello Jazzetti
costumi Barbara Petrecca
produzione Teatro Franco Parenti



In scena il testo di Joseph Roth che, con la sua anima di poeta, ha regalato in poche pagine, limpide e asciutte, una di quelle storie che fanno subito breccia nel nostro cuore.

Sarà il maestro Carlo Cecchi, con quella sua voce roca, quel suo tono ironico e distaccato, a disvelare la parabola del protagonista *Andreas come un'inquietante discesa nel delirio, ma soprattutto nell'impotenza, di quella oscurità ubriaca e piena di lampi che scandisce i suoi ultimi istanti di vita.* Maria Grazia Gregori

Così la stampa

La lettura di Ruth Shammah è fortemente simbolica. La sua elaborazione drammaturgica è ricca di suggestioni e articolata su vari livelli interpretativi. (...) Insomma, la Shammah ci ha offerto, ancora una volta, una gran bella pagina di teatro. Maurizio Carra - Teatrionline

Rifuggendo il pittoresco, giocando in penombra, alla regista milanese basteranno gli accenni di qualche nostalgica canzoncina e una scena minima che rappresenta un bistrò le cui pareti ricevono le immagini di una Parigi piovosa e d'antan (...) lo spettacolo è di quelli che possono lasciare un segno. Domenico Rigotti - Hystrio

dal 7 al 13 Dicembre | Sala Grande

COSÌ È (SE VI PARE)

di Luigi Pirandello
regia Geppy Gleijeses
con Milena Vukotic
Pino Micol, Gianluca Ferrato,
Maria Rosaria Carli, Massimo Lello
e con Stefania Barca, Marco Prosperini,
Antonio Sarasso, Roberta Rosignoli, Vicky
Catalano, Walter Cerrotta, Giulia Paoletti
videoartist Michelangelo Bastiani
scene Roberto Crea - costumi Chiara Donato
musiche Teho Teardo
light designer Francesco Grieco
produzione Gitiessa Artisti Riuniti



Ognuno di noi ha la sua verità!

Una delle più belle commedie di Pirandello in un allestimento contemporaneo che vede in scena tre grandi protagonisti: Milena Vukotic, Pino Micol e Gianluca Ferrato. Intorno a loro, in ologrammi tridimensionali, piccoli uomini e donne alti cinquanta centimetri rappresentano gli altri personaggi dell'opera, che inutilmente si affannano per scoprire una verità che non esiste: piccola è la loro sfera d'azione, piccolo il loro metro di giudizio, piccole le questioni di cui si occupano.

Con un uso sapiente di luci e ombre, la regia di Geppy Gleijeses evoca un senso d'inquietudine e mistero perfettamente in linea con lo spirito del testo, crea un ambiente rarefatto in cui i personaggi si muovono come figure evanescenti, pronte a dissolversi nel nulla, in un gioco di specchi e riflessi effimero e illusorio proprio come le verità che i protagonisti cercano inutilmente di svelare.

dal 27 Dicembre al 7 Gennaio | Sala Grande

DA QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO! Il Metodo Pirandello

liberamente ispirato all'opera
di Luigi Pirandello
drammaturgia di Paolo Rossi
e Carlo G. Gabardini
regia Paolo Rossi
con Paolo Rossi
e con Emanuele Dell'Aquila, Alex Orciari,
Stefano Bembi, Caterina Gabanella,
Alessandro Cassutti, Shoan Rossi
scene Lorenza Gioberti
costumi Elisabetta Menziani
luci Elena Vastano
produzione Agidi



Il pubblico è in attesa che lo spettacolo cominci. Dietro il sipario si accende una discussione che irrompe in sala tra lo sconcerto generale. Degenera in lite e coinvolge tutti, attori e spettatori. Il motivo della disputa riguarda il metodo da utilizzare per la messa in scena della commedia, che deve essere rappresentata a soggetto.

Paolo Rossi si confronta con l'opera che è massima espressione del metateatro pirandelliano, non limitando l'azione degli attori al solo palcoscenico, ma facendoli recitare anche in platea e nel foyer, coinvolgendo il pubblico come fosse parte dello spettacolo.

Continua così il suo lavoro per un teatro partecipato, un teatro di "ri-animazione" dove il pubblico è spettatore attivo.

In scena insieme al comico, attori professionisti e giovani aspiranti attori, perché ogni sera si recita (davvero) a soggetto.

dal 16 al 21 Gennaio | Sala Grande

AGOSTO A OSAGE COUNTY

di Tracy Letts

traduzione Monica Capuani

regia Filippo Dini

con Anna Bonaiuto, Manuela Mandracchia,

Filippo Dini, Fabrizio Contri, Orietta Notari,

Andrea Di Casa, Fulvio Pepe, Stefania

Medri, Valeria Angelozzi, Edoardo Sorgente,

Caterina Tieghi, Valentina Spaletta Tavella

dramaturg e aiuto regia Carlo Orlando

scene Gregorio Zurla - costumi Alessio Rosati

luci Pasquale Mari - musiche Aleph Viola

suono Claudio Tortorici

produzione Teatro Stabile di Torino -

Teatro Nazionale



Nella contea di Osage, in Oklahoma, la famiglia Weston si riunisce per il funerale del patriarca Beverly, poeta e alcolizzato. Per le donne di casa questo evento tragico sarà l'occasione per ritrovarsi, dando vita a un'emozionante e divertente resa dei conti.

Premiata con il Pulitzer nel 2008, questa commedia di Tracy Letts, poliedrico e pluripremiato attore e drammaturgo americano, è oggi considerata una delle storie più sarcastiche e impietose sulle disfunzionalità della famiglia. Un viaggio sentimentale tra affetti, dispetti, segreti, cinismo e humour nero, che vedrà impegnati Filippo Dini, nelle vesti di regista e interprete, e Anna Bonaiuto nel ruolo che sul grande schermo fu di Meryl Streep.

dal 30 Gennaio al 4 Febbraio | Sala Grande

BOSTON MARRIAGE

di David Mamet

traduzione Masolino D'Amico

regia Giorgio Sangati

con Maria Paiato,

Mariangela Granelli, Ludovica D'Auria

scene Alberto Nonnato

luci Cesare Agoni

costumi Gianluca Sbicca

musiche Giovanni Frison

assistente alla regia Michele Tonicello

produzione Centro Teatrale Bresciano /

Teatro Biondo di Palermo

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd

Per gentile concessione di A3 Artists Agency



Crudele, divertente, ironicamente sofisticata, Maria Paiato domina la scena in questo scoppiettante testo di David Mamet, una delle voci più rappresentative della scena americana, premio Pulitzer più volte nominato agli Oscar.

Un piccolo capolavoro teatrale portato in scena dal regista Giorgio Sangati, dove il non-detto, l'allusione, il paradosso la fanno da protagonisti.

In *Boston Marriage* - termine che nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo indicava una convivenza tra donne economicamente indipendenti dagli uomini - va in scena l'incontro tra due dame, un tempo molto legate. Dopo la separazione, Anna ha trovato un uomo ricco che la mantiene e, protetta da lui, vorrebbe riprendere con sé Claire, appena arrivata in visita. Ma Claire è tornata per altri motivi e la riconquista si rivelerà più complicata del previsto.

Con il ritmo di un'esilarante farsa e colpi di scena rocamboleschi, lo spettacolo si spinge oltre la riflessione sull'omosessualità per raccontare le nostre più inconfessabili fantasie, come se la finzione fosse l'unica via percorribile per dire la verità - all'altro, ma soprattutto a sé stessi. La grande attrice guida un terzetto di donne in querelle a suon di parole sempre in bilico tra valori antiquati e modernità, in un' America di fine Ottocento dov'era difficile sentirsi liberi di vivere secondo i propri desideri; l'America delle differenze di classe, delle convenzioni sociali, delle passioni perdute.

dal 7 al 18 Febbraio | Sala Grande

LA SIGNORA DEL MARTEDÌ

di Massimo Carlotto
regia Pierpaolo Sepe
con Giuliana De Sio, Alessandro Haber
e con Paolo Sassanelli, Riccardo Festa,
Paolo Persi
scena Francesco Ghisu
costumi Katarina Vukcevic
produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo /
Fondazione Teatro della Toscana



Un ritmo incalzante e perfettamente congegnato nelle parti, un equilibrio perfetto tra ironia e dramma.

In scena i meravigliosi personaggi nati dall'immaginazione di Massimo Carlotto, una delle penne più efficaci e profonde del nostro tempo, resi veri da un cast d'eccezione che vede protagonisti De Sio e Haber. Uno stato di tensione attraversa l'intero spettacolo e ci accompagna fino all'imprevedibile conclusione, lasciandoci senza fiato.

Nanà (Giuliana De Sio) è una misteriosa signora che ogni martedì, da nove anni, va nella stessa pensione a comprarsi un'ora d'amore da un tale Bonamente, attore porno al tramonto e occasionalmente gigolò, un tempo innamorato di lei e non ricambiato. Ad accoglierla la bellissima Alfredo, proprietaria della pensione, personaggio spiritoso e sorprendente. In questa routine passionale, irrompe un giornalista di cronaca senza scrupoli che farà riemergere l'oscuro passato della donna.

Pierpaolo Sepe con la sua regia ha saputo distillare l'ironia e la tragicità del testo, creando un vero e proprio dramma nel quale si soffre... "ma la lacrima, infine, non scende mai".

Alessandro Haber magistrale nel ruolo del giornalista: misterioso, cupo, crudele. Giuliana De Sio è una Nanà formidabile: cruda e innocente, volitiva e impotente. Paolo Sassanelli è un Alfredo spiritoso e sorprendente, ironico, spontaneo.

dal 21 Febbraio al 3 Marzo | Sala Grande

IL FIGLIO

di Florian Zeller
traduzione e regia Piero Maccarinelli
con Cesare Bocci, Galatea Ranzi,
Giulio Pranno, Marta Gastini
scene Carlo de Marino
costumi Gianluca Sbicca
musiche Antonio di Pofi
luci Javier Delle Monache
produzione Il Parioli / Fondazione Teatro
della Toscana



Rappresentato in moltissimi Paesi, *Il Figlio* è l'opera della trilogia di Florian Zeller (con *La Madre* e *Il Padre*), che esplora il terreno delle incomprensioni generazionali. Un testo che conquista per la bellezza del linguaggio, la capacità d'introspezione, i rimandi fra un personaggio e l'altro, il manifestarsi delle loro debolezze e incapacità di capire sé stessi e gli altri.

Nicola vive con sua madre Anna, che informa l'ex marito che il loro figlio da tre mesi non frequenta più il liceo, sospettando una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui. Da qui l'impegno del padre per cambiare scuola al figlio e fargli ritrovare il gusto di vivere.

La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso, troppo spesso, si nasconde. In scena la vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente. Con colpo di scena finale.

dal 5 al 10 Marzo | Sala Grande

COME TU MI VUOI

di Luigi Pirandello
adattamento Gianni Garrera, Luca De Fusco
regia Luca De Fusco
con Lucia Lavia, Alessandro Balletta,
Francesco Biscione, Paride Cicirello,
Pierluigi Corallo, Nicola Costa,
Alessandra Costanzo, Isabella Giacobbe,
Alessandra Pacifico, Bruno Torrissi
scene e costumi Marta Crisolini Malatesta
luci Gigi Saccomandi - musiche Ran Bagno
movimenti coreografici Noa e Rina
Wertheim-Vertigo Dance Company
proiezioni Alessandro Papa
produzione Teatro Stabile di Catania /
Teatro della Toscana - Teatro Nazionale /
Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia /
Tradizione e Turismo srl - Centro di
Produzione Teatrale - Teatro Sannazaro



Ambientata fra la Berlino degli anni Venti e l'Italia, la commedia è un capolavoro poco frequentato di Luigi Pirandello, che racchiude la summa del suo pensiero: i temi della maschera, delle verità multiple, dell'ipocrisia sociale si stratificano nei personaggi.

Lucia Lavia dà prova del suo talento interpretando "L'Ignota", figura complessa e misteriosa.

Luca De Fusco dirige uno spettacolo cupo e carico di esistenzialismo, più che mai vicino al nostro tempo. Un testo aspro, ostico e anche misterioso in cui la protagonista, ballerina nel primo atto e moglie borghese nel secondo, procede nella sua inquietudine: rivedersi e ricadere nell'incubo di non riconoscersi.

La sorprendente messa in scena realizzata da Luca De Fusco, consente all'attrice di abitare una sorta di "galleria degli specchi", uno spazio fatto di riflessi e illusioni prospettiche, portando in scena una fisicità e una forza dirompenti, una vera e propria lotta del corpo e della voce.

dal 12 al 24 Marzo | Sala Grande

SCENE DA UN MATRIMONIO

di Ingmar Bergman
traduzione Chiara De Marchi
regia Raphael Tobia Vogel
con Fausto Cabra e attrice da definire
produzione **Teatro Franco Parenti**



In *Scene da un matrimonio*, Raphael Tobia Vogel esplora le dinamiche che caratterizzano la relazione di coppia e il tema dei sentimenti familiari. Lo spettacolo trae ispirazione dal celebre capolavoro di Ingmar Bergman - proposto come miniserie televisiva cinquant'anni fa, successivamente trasformata in lungometraggio - capace di lasciare un segno indelebile, non solo nella storia del cinema.

Johan e Marianne vivono un rapporto che apparentemente funziona, ma in realtà segnato da crepe e insoddisfazioni, rabbia, risentimento e tensioni accumulati nel corso degli anni. Nonostante i conflitti e le difficoltà, cercano un modo per rimanere uniti.

Lo spettacolo esplora temi universali quali il matrimonio, la famiglia borghese e le convenzioni sociali, e sottolinea il peso delle maschere che si indossano e spesso impediscono alle persone di conoscersi veramente e di vivere una relazione autentica.

Vogel - già regista di *Per strada*, *Buon anno, ragazzi*, *Mutuo soccorso*, *Marjorie Prime* e di *Costellazioni*, successi delle scorse stagioni - ci invita a rivolgere uno sguardo ravvicinato sulle emozioni e i conflitti della coppia, al quale non seguirà un lieto fine bensì un'analisi approfondita e dolorosa di una crisi.

dal 30 Aprile al 5 Maggio | Sala Grande

LA MADRE DI EVA

dal romanzo di Silvia Ferreri (NEO Edizioni)
adattamento e regia Stefania Rocca
con Stefania Rocca
e Bryan Ceotto / Simon Sisti Ajmone
musiche Luca Maria Baldini
scene Gabriele Moreschi
produzione Stage Entertainment
Enfi Teatro - Oraone Production



Uno spettacolo toccante liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Silvia Ferreri, finalista Premio Strega nel 2018.

Cinema, musica e teatro si fondono in un unico flusso di coscienza, quello di una madre che parla alla propria figlia Eva, che da sempre considera una femmina. In realtà è un ragazzo, nato in un corpo femminile di cui si sente prigioniero, ora pronto a intraprendere un percorso di transizione per raggiungere finalmente la serenità. Eva è in sala operatoria. Nella sala d'attesa la madre ripercorre i sentieri della loro esistenza in un monologo sospeso tra immaginazione e realtà.

In scena il racconto delle tematiche transgender dal punto di vista di chi ne è fisicamente coinvolto e di chi, in quanto genitore, sente il dovere di proteggere i propri figli dalle discriminazioni spesso riservate a coloro che affrontano un percorso di transizione.

Uno spettacolo di raffinata eleganza e intensità emotiva accompagnato dalle penetranti composizioni musicali di Luca Maria Baldini.

Stefania Rocca, nel ruolo della madre, regala un'interpretazione autentica e intensa che ha incantato il pubblico in sala.

Sorprendente, nel ruolo di Eva/Alessandro, Bryan Ceotto, attore realmente transgender.

dal 7 al 19 Maggio | Sala Grande

LA MARIA BRASCA

di Giovanni Testori
uno spettacolo di Andrée Ruth Shammah
con Marina Rocco,
Mariella Valentini, Luca Sandri, Filippo Lai
scene Gianmaurizio Fercioni
costumi Daniela Verdenelli
luci Oscar Frosio
musiche Fiorenzo Carpi
riallestimento a cura di
Albertino Accalai per la scena
e Simona Dondoni per i costumi

produzione Teatro Franco Parenti /
Fondazione Teatro della Toscana



Dopo il grande successo di pubblico e critica della scorsa stagione, torna in scena *La Maria Brasca* di Andrée Ruth Shammah, la storia al femminile disegnata negli anni '60 con efficace realismo sociale dal grande drammaturgo Giovanni Testori. Un ritratto indelebile e senza tempo di una donna capace di lottare e di non cedere mai davanti a “sta bestia che è il mondo”.

Un personaggio femminile indimenticabile, una donna vincente che grida al mondo la potenza della passione e l'amore per la vita vissuta fuori da ogni convenzione: uno stimolo a inseguire i propri sogni e vivere con grande fiducia nel futuro. Andrée Ruth Shammah

Così la stampa

Una Marina Rocco pallida, scombinata, inarrestabile, fatale [...] Che regia fatta col cuore, che gioia questa Maria Brasca, due ore imperdibili in cui il cuore vola oltre ogni privazione.

Andrée Ruth Shammah riesce a far vivere la parola drammaturgica testoriana in tutta la carne che è necessario ci sia e trasforma idealmente lo spettacolo in un inno alla vita, in una Nona di Beethoven, in quella piacevole scossa elettrica, quel brivido che corre lungo la schiena quando le endorfine danno significato alla parola gioia.

ABBONAMENTI



Con il contributo di



Contributo progetti speciali



Main Partner



Partner

